

Il sesso femminile e la clitoride, il sesso maschile e il pene. Col modello sessuale imposto dall'uomo e la donna privata della scoperta e della manifestazione della sua propria sessualità acquisisce la rinuncia e la sottomissione come caratteristiche del suo essere femminile. Godendo di un piacere come risposta al piacere dell'uomo la donna perde se stessa come essere autonomo esalta la complementarità al maschio, trova in lui la sua motivazione di esistenza. L'uomo è Logos, la donna è Eros significa che l'uomo è pene e la donna è vagina. L'uomo si soddisfa nell'incontro con un oggetto, la donna si soddisfa esaltandosi di un soggetto.

Queste frasi sono dell'estate 1971. Appartengono a un piccolo libretto verde (Scritti di Rivolta Femminile 3) intitolato «La donna clitoridea e la donna vaginale», autrice Carla Lonzi. Una «norma andante» a vendere nelle librerie quel testo di 58 pagine. Eppure in quel libretto verde - costava 150 lire - sta la rottura della cultura maschile come «universale» («la donna non rifiuta l'uomo come soggetto ma lo rifiuta come assoluto»). È la modificazione del rapporto tra i sessi.

**La vita.** Era nata a Firenze nel 1931. Alla madre che sentiva «differente dalle altre», riconosce il merito di aver «orientato quel bisogno enorme di libertà che mi ha salvato». Sin dalla nascita della prima sorella (seguiamo Maria Vittorio Alfredo) soffre per aver perso la primogenitura. Era una bambina sconvolta dall'aver avuto una brusca inversione di rotta come senso di vita.

Si laurea con Roberto Longhi. L'interesse per l'arte moderna annoda strettamente il suo legame con Marina Volpi (insegna storia di arte e contemporanea alla Sapienza. La casa di via Tolmino nei

Pero Fabro non riconosce coerenza nella scelta che di lì a poco farà Carla di abbandonare la critica d'arte. Non è che fosse una doppia persona. A me dispiace che il suo Autotratto non sia tratto non abbia il gusto di farlo dentro e di tutto. Un libro molto sottile. Lei ha detto quello che voleva. Pariva da sé, dall'esperienza che aveva intorno. Il suo intanto ha fatto scuola. Come critica è più creativa, più originale.

**La reciprocità.** Più creativa, più originale della femminista? Carla Lonzi cercava una reciprocità che con gli artisti non ci sarebbe stata. «Quando ho capito che mi si chiedeva di immedesimarmi nello spettatore ideale mi sono scritta al potere del critico in quanto controllo repressivo sull'arte e gli artisti e soprattutto in quanto ideologia di arte e degli artisti in corso nella nostra società». Spostare l'asse dall'opera all'artista, aggrapparsi all'importanza delle relazioni mentre posava i piedi sul terreno della creatività impossibile. Insito nella struttura dell'arte e il passaggio alla valorizzazione, alla promozione. Il Potere del critico viene desiderato, preteso, alterato perché serve a far carriera. Profonda delusione. Quel corpo a corpo quella volontà di dialogo tra lei e l'artista si spezza. Chiude con la critica d'arte. Seguono dodici anni di crisi radicale. Anche se in «L'età della Rivolta Femminile» (10) continua a pensare all'arte, a guardare con gli occhi di un seducendo.

Scriveva ancora un testo nel 1981 per il catalogo della grande mostra al Beaubourg sulla «identità italiana». L'arte in Italia dal 1959. È la Biennale di Venezia del 1993. Le dedica un spazio curato dalla critica Anne Marie



La passione per l'arte, le relazioni con i pittori, la stagione della critica. Una donna degli anni Sessanta e la sua lucida ricerca di autenticità. Il mitico manifesto di Rivolta ne fece «una specie di Mosè» del femminismo italiano. I libretti verdi e la rottura culturale del discorso sulla sessualità clitoridea dove si consuma il falò di un paradigma: quello del femminile come com-

Ritratti di protagonisti della cultura italiana nei racconti degli amici/11

plementare. Il legame con Pietro Consagra e la storia di un doloroso dialogo con l'uomo «Chi non concede privilegi agli uomini resta sola». La malattia come «piccola natura» morì di qualcosa che le assomigliava. Di Carla Lonzi parlano Consagra e Fabro, la sorella Marta, Anne Marie Boctti-Suzeau, Laura Le Petit, Marina Volpi.

LETIZIA PAOLOZZI



la domanda: Non poteva fuggire in qualche angolo? Era una ricerca eccessiva. Una ricerca con il rischio di essere irraggiungibile in un'esistenza normale. Non indietreggiava di fronte a niente, anche se in fondo non costruiva nulla. L'ano le sue tutte parole. Eppure, la signora di assoluto una volta sperimentata ti cambia l'aria. Se lo sperimenti con un'altra donna, allora ti dici: lo posso fare, senza bisogno dei grandiosi parametri maschili.

**Le rotture.** Il rapporto tra Laura e Carla si interrompe nel '71. La prima volta con il progetto della casa editrice, la seconda ebbe paura che quel progetto si portasse a dei compromessi. La sua strada era sempre di più di estrema. Rendere all'estremo le scelte di rifiuto totale del compromesso, era il conseguenza: un'opera straordinaria fuori da ogni parametro. Un'opera in cui quella su una strada simile a quella di Simone Weil di perfezione assoluta.

«Una personalità eccezionale distruttiva e autodistruttiva, dostojevskiana, la delinse Marina Volpi che non è mai stata femminista», con Lonzi ha avuto una contesa di natura freudiana. Nei termini freudiani che facciamo dentro di noi io mi sentivo dolciastra e violante. Carla rappresentava pur essendo piena di fascino, attrattiva, una specie di Mosè del femminismo.

**L'uomo.** Difficile rispondere a una personalità tanto esigente a una esperienza così incandescente. Ci sono rotture con le donne e con le amiche. Con Pietro Consagra con il quale il rapporto era iniziato nel '63. La partita si gioca sul fatto che gli uomini chiedono alle donne conferma e riconoscimento per se per il proprio sesso. Che l'uno e l'altra si riconoscano come esseri umani completi (in «Sputatio su Hegel»). Maria Luisa Boccia in un libro amoroso che è in senso condiviso e dialogo («L'io in rivolta. Vissuto e pensiero di Carla Lonzi» edizioni della Tartaruga) ripete quel bisogno di un possibile interlocutore. Carla Lonzi nell'uno come nell'altro sesso.

Giacché «è stata l'occasione del Manifesto di Ri-

Carla Lonzi (a sinistra) e la sorella Marta. Sotto un collage di Paolini che accosta Rousseau il Doganiere. Carla Lonzi e Fontana. Gli altri personaggi sono artisti e amici della scrittrice femminista.

# Carla

binava allo sguardo. C'era in Carla una forte rispondenza tra il modo in cui comunicava e come era spasmoticamente tesa alla autenticità spontanea insofferente per qualsiasi ricchezza.

Abbiamo guardato per 4000 anni ora abbiamo visto? Inizia il Manifesto di Rivolta Femminile. E si conclude: «Comuniciamo solo con

l'uomo non ha segnato il femminismo italiano. L'autocoscienza, il metodo se di metodo si tratta è quello dell'autocoscienza, «come dimensione di vita continua». Certo, direi, autocoscienza della durezza e della infelicità della vita. Ma una durezza, una infelicità che guardi che non ti muovi il momento di debolezza della povera tapina, lo trasformi in momento di forza. Ecco. La dichiarazione della donna clitoridea è l'idea premessa per la creatività femminile che non ha nulla a che vedere con quella maschile e che ha bisogno per esprimersi appunto di un processo di autocoscienza.

Quel processo si realizza in un gruppo di donne che si separano (si sottraggono)?

# Lonzi

Conradotti Garzanti è la sua più recente opera di narrativa, un racconto riflessione sui segni del passato. Tra i personaggi Paola, un alter ego amato odiato che senza alcuna fessione o interpretazione a chiave si avvicina alla figura di Carla). Tra noi è stata una solidarietà molto forte anche in modo per uscire ambedue da esperienze sgradevoli con l'altro sesso. Due giovani ragazze in atteggiamento combattivo. Ci volevamo presentare nel mondo come persone che lavoravano che si consideravano sostitute una dell'altra. La vita un uomo (Marco Lenzi, sindacalista comunista che Carla sposò a metà degli anni Cinquanta e dalla quale avrà un figlio Battista) le divide.

**Gli anni Sessanta.** L'arte degli anni Sessanta. Sara Carla a scoprire a farsi investire dai problemi di altri artisti misconosciuti, che di lì a poco sarebbero stati regolarmente riconosciuti. Un libro «Autotratto» (De Donato editore) ora in cofanetto assieme alla vita di Carla Lonzi, scritta dall'isolella Marta e da Anna Laquinta, composta di brani montati liberamente, in modo da riprodurre una specie di convivio, meticcioso, in un collage sovente straordinario il parlato (registrato) di quattordici tra i maggiori pittori e scultori di oggi: Accardi, Alvarini, Castellani, Consagra, Fabro, Fontana, Kounellis, Negro, Paolini, Pascali, Rotella, Scarpitta, Turcato, Twombly.



all'uomo non ha segnato il femminismo italiano. L'autocoscienza, il metodo se di metodo si tratta è quello dell'autocoscienza, «come dimensione di vita continua». Certo, direi, autocoscienza della durezza e della infelicità della vita. Ma una durezza, una infelicità che guardi che non ti muovi il momento di debolezza della povera tapina, lo trasformi in momento di forza. Ecco. La dichiarazione della donna clitoridea è l'idea premessa per la creatività femminile che non ha nulla a che vedere con quella maschile e che ha bisogno per esprimersi appunto di un processo di autocoscienza.

Quel processo si realizza in un gruppo di donne che si separano (si sottraggono)?

## Autenticità con desideri. La signora del femminismo che ha sputato su Hegel

all'altro sesso. Pensare di versamente è possibile. L'interrogativo si appunta sul comportamento amoroso sul modello sessuale (della donna vaginale) imposto dall'uomo. «Per il piacere di chi sono rimasta incinta? Per il piacere di chi sto abortendo?» (testo di Rivolta Femminile del 1971). Desidero sessualità e poi quella proposta di depenalizzazione che sarà nel libro «Non crederci di avere dei dritti» (La Rivolta delle donne di Milano Rosenberg & Sellier). Comincia lo sradicamento.

È il lavoro sulla parola. Carla Lonzi registra sempre i colloqui con le persone più vicine, le telefonate, le conversazioni con le amiche, scrive le più di mille pagine del Diario annata frenetica mente. Con la mania del fermare le parole affaccinate dai suoni dalle pause. L'anti-puntualmente riportati i silenzi del pittore Twombly. Per una casualità forse

volta la donna e l'altro rispetto all'uomo. L'uomo e l'altro rispetto alla donna. Legua ghanza e un tentativo ideologico per asservire la donna a più alti livelli. Ma la donna è stata definita un rapporto all'uomo. D'altronde, se chi la con vince, scimbia, meritare la stima di genere, un non per esempio. Marina Volpi o Freud lei finisce per accettare, di sentirsi seconda in questo mondo accetti, qui il ruolo sussidiario di interlocutrice e della creatività maschile.

Mentre nel mondo maschile la donna vaginale è stata la prediletta, la donna clitoridea ha attratto su di sé tutta l'ostilità dell'uomo mettendola a nudo il meccanismo della virilità. Un uomo in condizione superiore con una donna in condizione inferiore. L'gli uomini hanno giustificato nella metafisica ciò che era ingiusto e altro, nella vita della donna. Per questo perché la Storia e il risultato delle azioni patriarcali e perché il problema femminile significa il rapporto tra ogni donna - privi di potere di storia di cultura di ruolo - e ogni uomo - il suo potere. La sua storia, la sua cultura, il suo ruolo assoluto per tutto questo dichiara Lonzi, noi sputiamo su Hegel.

«Era nella primavera del '79 lo passavo un periodo difficile con Pietro. Io non

proprio uno scoraggiamento terribile. D'altra parte io non so più che fare di diverso. Ci pisci? Pietro. Certo. E Carla Beh adesso va pure.

**La fine.** La malattia entra in scena da subito. Una malattia che le assomigliava. Una sorta di piccola natura. L'aveva colpita una prima volta giovanissima a Parigi poi nell'infiammazione dei polmoni a Viareggio. Nel '68 si operò di tumore a Boston. Tra il modo per farmi perdonare il mio marito e il mio figlio. Nel 1981, so lo verso il fine di ottobre, le celti di sottoporsi a quei controlli che aveva sempre rifiutato. Muore il 2 di agosto del 1982.

«Aveva rifiutato il rapporto di comodo, voleva rispondere a un domanda di senso, aprire conflitti attraverso il dialogo, rivela, spinta terribile. Ma non sono un personaggio e una persona che chiude e taglia o che non vuole rapporti o che si separa o non separa. In questo mondo accetti, qui il ruolo sussidiario di interlocutrice e della creatività maschile.

Mentre nel mondo maschile la donna vaginale è stata la prediletta, la donna clitoridea ha attratto su di sé tutta l'ostilità dell'uomo mettendola a nudo il meccanismo della virilità. Un uomo in condizione superiore con una donna in condizione inferiore. L'gli uomini hanno giustificato nella metafisica ciò che era ingiusto e altro, nella vita della donna. Per questo perché la Storia e il risultato delle azioni patriarcali e perché il problema femminile significa il rapporto tra ogni donna - privi di potere di storia di cultura di ruolo - e ogni uomo - il suo potere. La sua storia, la sua cultura, il suo ruolo assoluto per tutto questo dichiara Lonzi, noi sputiamo su Hegel.

«Era nella primavera del '79 lo passavo un periodo difficile con Pietro. Io non